

**Sala S. Rita** In mostra i tesori della collezione Caiani

# Settant'anni d'Italia negli occhi delle bambole

Strabuzzano gli occhi o li alzano al cielo con un'espressività che emoziona: le sessanta bambole Lenci della collezione di Grazia Caiani, esposte nella Sala Santa Rita, sono un vero poetico tesoro (via Montanara, fino al 15 febbraio. Ingresso libero). Dai primi esemplari degli anni Trenta alle bambole «Agnesina» degli anni Cinquanta, la selezione in mostra racconta i segreti che han fatto delle bambole Lenci una delle produzioni italiane più note nel mondo.

C'è però qualcosa in più nella mostra *Nei panni di una bambola*: si sente - e si vede nella perfetta conservazione delle bambole - tutto l'amore di chi le ha collezionate, una ad una. Così grazie alla passione di Grazia Caiani, scomparsa tre anni fa, grandi e piccoli possono vedere da vicino i corpi morbidi e imbottiti della «Prosperity Baby» (brevet-

tate dalla Lenci come prodotti lavabili); gli occhi curiosi del «Pupo» vestito da cappuccetto rosso; i bambolotti-calciatori in feltro, che indossano le maglie storiche del Milan e della Juve. «La passione di Grazia nacque durante la visita ad una mostra di Orvieto

## Mini Mozart

C'è anche un piccolo e raro Mozart: capelli biondo oro pettinati alla moda del XVIII secolo

- racconta commosso il marito Giampiero Bartocci - ma la prima bambola l'acquistammo vent'anni fa in una esposizione di Arezzo. Costò quasi un milione di lire: Grazia se ne innamorò subito. E fu la prima di una lunga serie».

Tra le bambole in mostra

nella Sala Santa Rita, cattura l'attenzione il piccolo Mozart: un soggetto raro, capelli biondo oro pettinati secondo la moda del XVIII secolo. Eppoi lo sguardo buffo di «Goggly», con bocca ad O, che indossa il tipico costume del Cuneese.

Tutte insieme le Lenci offrono uno spaccato sulla storia e il costume d'Italia. L'intera collezione Caiani raccoglie oltre 200 pezzi; non solo prodotti Lenci: «Grazia cominciò a studiare la storia delle bambole antiche su testi inglesi e francesi, per capirle di più». Ecco allora le parole della Caiani: «Sembra impossibile non emozionarsi guardando un Pupo nei suoi occhi - scriveva nel 2002 sulla rivista *Antique Doll Collector* -: io stessa non mi stanco mai di scrutare e di chiedermi che cosa nascondano quelle sue infinite espressioni».

**Simona De Santis**



» **La curiosità** In via Ripetta resistono gli ultimi due restauratori di veco

## E in vetrina c'è l'ospedale dei p

### Mestiere di famiglia

L'abilità artigiana di chi rappezzava le bambole delle ragazzine romane va scomparendo: Gelsomino Squatriti oggi tramanda il mestiere al figlio Federico

Camminando su via Ripetta non può sfuggire la vetrina, all'angolo con via del Vantaggio, che sta da un film di Dario Argento. Braccia, garteste di porcellana con gli occhi di vetro soffiati alla rinfusa e sembrano riempire l'interno attirando la curiosità di turisti e passanti. Non pure l'insegna per indicare che si è davanti alle bambole, un ospedale unico nel suo ge